

DELEGATI DEI MINISTRI

Raccomandazioni

CM/Rec(2019)1

27 marzo 2019

Raccomandazione CM/Rec(2019)1 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla prevenzione e la lotta contro il sessismo¹

(adottata dal Comitato dei Ministri il 27 marzo 2019, in occasione della 1342ª riunione dei Delegati dei Ministri)

Il Comitato dei Ministri, in virtù dell'articolo 15.b dello Statuto del Consiglio d'Europa,

Ricordando che la parità di genere è essenziale per garantire la tutela dei diritti umani, il funzionamento della democrazia, il buon governo, il rispetto dello stato di diritto e la promozione del benessere di tutti, che essa comporta parità di diritti per le donne e per gli uomini, le ragazze e i ragazzi, come pure la medesima visibilità, emancipazione e autonomia, responsabilità e partecipazione in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata, e che implica anche una parità di accesso alle risorse e alla loro distribuzione, come previsto dalla Strategia del Consiglio d'Europa per la parità di genere 2018-2023;

Ricordando che la discriminazione basata sul sesso e/o sul genere costituisce una violazione dei diritti umani e un ostacolo al godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come riconosciuto dal Comitato per l'eliminazione della discriminazione verso le donne delle Nazioni Unite nella sua Raccomandazione generale n. 28 riguardante gli obblighi fondamentali degli Stati contraenti derivanti dall'articolo 2 della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne;

Ricordando che il sessismo costituisce una manifestazione dei rapporti di forza storicamente ineguali tra le donne e gli uomini, che porta alla discriminazione e impedisce la piena emancipazione delle donne nella società;

Rilevando che il sessismo è diffuso e sistematico in tutti i settori e in tutte le società;

Affermando che il sessismo è rafforzato dagli stereotipi di genere che riguardano le donne e gli uomini, le ragazze e i ragazzi, e ostacola la realizzazione della parità di genere e di società inclusive;

Rilevando che il sessismo costituisce un ostacolo all'emancipazione delle donne e delle ragazze, che sono colpite in maniera sproporzionata dai comportamenti sessisti; e rilevando altresì che gli stereotipi e i pregiudizi di genere intrinseci plasmano le norme, il comportamento e le aspettative degli uomini e dei ragazzi, e sono quindi all'origine di comportamenti sessisti;

Preoccupato del fatto che il sessismo sia legato alla violenza nei confronti delle donne e delle ragazze poiché gli atti di sessismo "ordinario" rientrano in un *continuum* di violenze e creano un clima di intimidazione, paura, discriminazione, esclusione e insicurezza con limitazione delle opportunità e della libertà;

¹ Al momento dell'adozione della presente Raccomandazione e in applicazione dell'articolo 10.2c del Regolamento interno delle riunioni dei Delegati dei Ministri, il Rappresentante della Federazione Russa ha riservato il diritto del proprio Governo di conformarsi o meno alla Raccomandazione, in particolare al paragrafo 3 del Preambolo, rifiutando l'uso del termine "genere", poiché la legislazione russa non contiene il concetto di "genere" e tenuto conto del fatto che non esiste una definizione comunemente accettata del termine "genere" a livello internazionale. Inoltre, la Federazione Russa ritiene che le persone intersessuali e transessuali non rientrino nel campo di applicazione della Raccomandazione.

Rilevando che le donne e le ragazze possono essere oggetto di discriminazioni multiple e trasversali e che possono trovarsi di fronte a forme di sessismo associato ad altre norme o comportamenti discriminatori, improntati all'odio o pregiudizievole;

Consapevole che il sessismo e i comportamenti sessisti vengono perpetrati a livello individuale, istituzionale e strutturale, e vissuti con effetti nefasti a tutti e tre i livelli; e che, pertanto, dovrebbero essere adottate misure atte a prevenire e combattere il sessismo a tutti i livelli;

Ricordando la Convenzione del 1979 delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), che impone agli Stati contraenti di adottare ogni opportuna misura atta a "modificare gli schemi e i modelli socioculturali di comportamento degli uomini e delle donne, al fine di giungere all'eliminazione dei pregiudizi e delle prassi consuetudinarie, o di qualunque altro genere, fondate sull'idea dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o di un ruolo stereotipato degli uomini e delle donne";

Considerando gli obiettivi enunciati nella Piattaforma d'azione e nella Dichiarazione di Pechino adottate in occasione della IV Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne (1995) e, in particolare, il Resoconto dell'incontro sulla *Regional Review* Pechino+20 per l'Europa, organizzato dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite nel 2014, da cui emergeva che "gli stereotipi discriminatori sono ancora molto diffusi e condizionano l'istruzione delle donne e la loro partecipazione all'economia e alla vita pubblica";

Considerando l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, e l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 ("Assicurare la parità di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze"); l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 16 ("Promuovere lo sviluppo di società pacifiche e inclusive ai fini di uno sviluppo sostenibile, assicurare a tutti l'accesso alla giustizia e creare, a tutti i livelli, istituzioni efficaci, responsabili e inclusive") e l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 4 ("Garantire a tutti un'istruzione inclusiva, equa e di qualità, e promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti"), che si applicano universalmente;

Tenuto conto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1989) e del divieto in essa sancito di discriminazione basata sul genere dei bambini o dei loro genitori o tutori legali;

Ricordando la Convenzione per la Salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ETS n° 5) e il divieto in essa sancito di discriminazione nel godimento dei diritti umani;

Ricordando che la lotta contro gli stereotipi di genere e il sessismo, nonché l'integrazione di una prospettiva di genere in tutte le politiche e le misure, sono obiettivi prioritari dei documenti strategici e delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di parità di genere;

Ricordando che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (CETS n° 210, Convenzione di Istanbul) impone alle Parti di "promuovere il cambiamento dei comportamenti socioculturali delle donne e degli uomini al fine di abolire pregiudizi, consuetudini, tradizioni e ogni altra pratica fondata sull'idea dell'inferiorità delle donne o su ruoli stereotipati per le donne e per gli uomini", e che la Convenzione di Istanbul prevede altresì che le Parti considerino lo *stalking* un reato e adottino le misure necessarie affinché le molestie sessuali siano soggette a sanzioni penali o ad altre sanzioni di natura giuridica;

Tenuto conto della Carta Sociale Europea (ETS n° 35, ETS n° 163 [rivista]) e delle disposizioni in essa contenute in materia di pari opportunità, non discriminazione e diritto alla dignità sul luogo di lavoro;

Ricordando che la Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sua giurisprudenza, ha affermato che il conseguimento della parità di genere costituisce attualmente un obiettivo importante per gli Stati membri del Consiglio d'Europa e i riferimenti alle tradizioni, convinzioni di ordine generale o atteggiamenti sociali dominanti non sono sufficienti a giustificare una disparità di trattamento fondata sul sesso. Inoltre, la Corte ha ritenuto che gli stereotipi di genere – come pure l'idea che siano soprattutto le donne ad occuparsi dei figli e gli uomini a lavorare per mantenere la famiglia – non possono, in quanto tali, giustificare una disparità di trattamento;

Ricordando le seguenti raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri: la CM/Rec(2007)13 relativa all'integrazione della prospettiva di genere nell'istruzione; la CM/Rec(2007)17 sugli standard e i meccanismi per la parità di genere; la CM/Rec(2013)1 sulla parità di genere e i media; e la CM/Rec(2017)9 sulla parità di genere nel settore audiovisivo;

Facendo riferimento alla Raccomandazione di politica generale n. 15 sulla lotta contro il discorso d'odio, adottata dalla Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) a dicembre 2015, che include anche il discorso d'odio sessista;

Tenuto conto della Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti del fanciullo (2016-2021) che sottolinea la necessità di lottare contro la discriminazione e la violenza, in particolare la violenza sessuale e la necessità di promuovere la parità tra le ragazze e i ragazzi, anche continuando a combattere gli stereotipi, il sessismo e l'ipersessualizzazione, in particolare nei media e nell'istruzione;

Tenuto conto della Strategia del Consiglio d'Europa sulla *governance* di internet 2016-2019, che prevede l'adozione di misure volte a proteggere tutte le persone, in particolare le donne e i bambini, contro gli abusi in rete come il cyberbullismo, il sessismo e le minacce di violenza sessuale;

Ricordando le Risoluzioni 2119 (2016), 2144 (2017) e 2177 (2017) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, rispettivamente "Lotta contro l'ipersessualizzazione dei minori", "Porre fine alla cyberdiscriminazione e all'odio in rete" e "Porre fine alle violenze sessuali e alle molestie verso le donne nello spazio pubblico";

Considerando gli esiti dell'attuazione a livello internazionale, nazionale, regionale e locale degli strumenti e dei documenti sopraccitati, inclusi i traguardi raggiunti e le sfide ancora aperte;

Consapevole che, malgrado l'esistenza di norme a livello internazionale, nazionale e regionale che garantiscono il principio della parità di genere, esiste un divario tra le norme e la pratica, tra la parità di genere *de jure* e quella *de facto*;

Riconoscendo che la prevalenza delle diverse manifestazioni del sessismo è strettamente correlata alle costanti difficoltà a realizzare la parità di genere, e volendo contrastare il sessismo in quanto causa e conseguenza fondamentale della disuguaglianza di genere;

Rilevando l'assenza di una definizione internazionalmente concordata del sessismo e di uno specifico strumento giuridico per contrastarlo;

Auspica la creazione di un'Europa libera dal sessismo e dalle sue manifestazioni,

Raccomanda ai Governi degli Stati membri:

1. Di adottare misure atte a prevenire e contrastare il sessismo e tutte le sue manifestazioni nella sfera privata e pubblica, e incoraggiare tutte le parti interessate a porre in essere apposite norme, politiche e programmi, basandosi sulla definizione e sulle linee guida allegate alla presente raccomandazione;
2. Di monitorare l'attuazione della presente raccomandazione e di informare il/i comitato/i direttivo/i competente/i del Consiglio d'Europa circa le misure adottate e i progressi realizzati in questo ambito;
3. Di assicurare che la presente raccomandazione, completa dei suoi allegati, sia tradotta e diffusa (in formati accessibili) presso le autorità e le parti interessate.

Allegato alla Raccomandazione CM/Rec(2019)1

Linee guida per la prevenzione e la lotta contro il sessismo: misure da adottare

Definizione

Ai fini della presente raccomandazione, si definisce sessismo:

Ogni atto, gesto, rappresentazione visiva, proposta orale o scritta, pratica o comportamento, fondato sull'idea che una persona o un gruppo di persone siano inferiori per via del loro genere, che si verificano nella sfera pubblica o privata, in rete o fuori dalla rete, aventi per oggetto o effetto:

- i. di violare la dignità o i diritti fondamentali di una persona o di un gruppo di persone; o
- ii. di provocare ad una persona o gruppo di persone danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o socio-economica; o
- iii. di creare un ambiente intimidatorio, ostile, mortificante, umiliante o offensivo; o
- iv. di ostacolare l'autonomia e la piena realizzazione dei diritti umani di una persona o gruppo di persone; o
- v. di mantenere e rafforzare gli stereotipi di genere².

Contesto

La necessità di affrontare il sessismo, le norme e i comportamenti sessisti, nonché il discorso sessista è implicita in numerosi strumenti internazionali e regionali. Sia la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (CETS n° 210, Convenzione di Istanbul) che la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne delle Nazioni Unite (CEDAW) riconoscono che esiste un *continuum* tra gli stereotipi di genere, le disparità di genere, il sessismo e la violenza contro le donne e ragazze. Pertanto, gli atti di sessismo "ordinario" sotto forma di comportamenti, commenti e battute sessiste apparentemente insignificanti e privi di conseguenze si collocano ad una delle estremità di tale *continuum*. Tali atti sono spesso umilianti e contribuiscono a creare un clima sociale in cui le donne sono svilite, la loro autostima è ridotta e le loro attività e scelte vengono limitate, nel contesto lavorativo, nella sfera privata, in quella pubblica e in rete. I comportamenti sessisti, in particolare il discorso d'odio sessista, possono degenerare o provocare comportamenti apertamente offensivi e minatori, tra cui abusi o violenza sessuale, stupri o atti potenzialmente mortali. Altre conseguenze possono essere la perdita di risorse, l'autolesionismo o il suicidio. La lotta contro il sessismo rientra dunque nell'obbligo positivo degli Stati di garantire i diritti umani e la parità di genere, e prevenire la violenza nei confronti delle donne e delle ragazze, in conformità con il diritto internazionale dei diritti umani e, per gli Stati firmatari, con la Convenzione di Istanbul.

Il sessismo e i comportamenti sessisti causano danni fisici, sessuali, psicologici e socio-economici e hanno un impatto diverso sulle diverse componenti della popolazione. Le donne e le ragazze sono colpite in maniera sproporzionata da tali comportamenti. Il sessismo e i comportamenti sessisti rappresentano un ostacolo al processo di *empowerment* e di sviluppo delle donne e delle ragazze; l'eliminazione del sessismo e dei comportamenti sessisti porterebbe vantaggi a tutti: donne, ragazze, uomini e ragazzi.

Il sessismo e i comportamenti sessisti sono presenti in tutte le attività umane e anche nel cosiddetto cyberspazio (internet e reti sociali). L'esperienza del sessismo può essere vissuta in modo individuale o collettiva da una persona o gruppo di persone, anche se la persona e il gruppo non ne sono l'obiettivo diretto, ad esempio, attraverso la pubblicità sessista o la pubblicazione di foto di donne nude sul posto di lavoro. Il sessismo viene perpetrato e vissuto a tre livelli: individuale, istituzionale (ad esempio, in famiglia, nel contesto lavorativo o scolastico) e strutturale (ad esempio, attraverso le disparità sociali legate al genere, le norme e i

² "Gli stereotipi di genere sono modelli o idee sociali e culturali preconcepite che assegnano alle donne e agli uomini caratteristiche e ruoli determinati e limitati dall'appartenenza al sesso. Gli stereotipi di genere costituiscono un grande ostacolo alla realizzazione della parità reale tra le donne e gli uomini e favoriscono la discriminazione fondata sul genere. Possono limitare lo sviluppo dei talenti e delle capacità naturali delle ragazze e dei ragazzi, delle donne e degli uomini, nonché le loro preferenze e esperienze in ambito scolastico o professionale e le loro possibilità nella vita in generale." (Strategia del Consiglio d'Europa per la parità di genere 2018-2023, Obiettivo strategico n° 1).

comportamenti sociali). Il sessismo riduce al silenzio quando le persone e i gruppi non segnalano i comportamenti sessisti o non si lamentano per paura di non essere presi sul serio, di essere ostacolati o persino ritenuti responsabili di tali atti.

Internet ha attribuito una nuova dimensione all'espressione e alla diffusione del sessismo presso il vasto pubblico, in particolare il discorso d'odio sessista, anche se le origini del sessismo non sono da ricercare nell'ambito delle tecnologie ma nel persistere delle disparità di genere. Inoltre, fenomeni sociali come la campagna #MeToo e le azioni e gli interventi politici che questa ha generato in varie parti del mondo (dal 2017), in particolare negli Stati membri del Consiglio d'Europa, hanno contribuito ad evidenziare l'ubiquità del sessismo e la necessità di adottare misure più vigorose per combatterlo.

Il sessismo e i comportamenti sessisti sono radicati negli stereotipi di genere e li rafforzano. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che "il problema di stereotipare un gruppo sociale risiede nel fatto che ciò impedisce la valutazione individuale delle loro capacità e delle loro esigenze³". Gli stereotipi di genere rafforzano le strutture di potere sociale ineguali e producono un impatto negativo sulla ripartizione delle risorse tra le donne e gli uomini. Ne sono un esempio i persistenti divari di genere retributivi e pensionistici negli Stati membri. Gli stereotipi di genere sono, dunque, costruzioni sociali dei "giusti" ruoli assegnati alle donne e agli uomini, determinate da pregiudizi culturali, costumi, tradizioni e, in molti casi, interpretazioni di credenze e pratiche religiose. Le donne che mettono in discussione o deviano da quello che è considerato il loro "giusto" ruolo nella società possono essere esposte a sessismo o misoginia, e gli uomini che mettono in discussione le percezioni dominanti della mascolinità possono essere esposti al sessismo.

Trasversalità, situazionali vulnerabili e circostanze aggravanti

Le donne e gli uomini possono essere esposti a forme diverse e trasversali di sessismo legate ad una serie di altri fattori, compresi, ma non solo, l'origine etnica, l'appartenenza ad una minoranza o a una popolazione autoctona, l'età, la religione, lo status di rifugiato o migrante, la disabilità, lo stato civile, l'origine sociale, l'identità di genere, l'orientamento sessuale o la sessualità. Possono trovarsi in situazioni più vulnerabili o essere oggetto di atti sessisti in diversi contesti; è il caso delle giovani donne che lavorano in un ambiente prevalentemente maschile, come il mondo dell'impresa, della finanza, l'esercito o la politica. Le donne che occupano posizioni di potere e autorità, incluse le personalità pubbliche, sono particolarmente esposte al sessismo poiché si pensa che si siano allontanate dalle norme sociali di genere che le escludono dallo spazio pubblico o dai posti di potere. Anche le persone intersessuali e transessuali sono esposte a ulteriori o maggiori difficoltà legate al sessismo.

Talune circostanze possono acuire l'entità e l'impatto dei comportamenti sessisti o condizionare la capacità della vittima di reagire. Queste circostanze aggravanti si verificano quando le azioni o le parole sessiste avvengono nel quadro di una relazione gerarchica o di dipendenza, in particolare al lavoro, in un contesto educativo o medico, nell'ambito dei servizi (pubblici) o delle relazioni commerciali. Il sessismo è particolarmente dannoso quando l'autore si trova in posizione di potere, autorità o influenza, ad esempio i politici, gli opinionisti o i principali esponenti del mondo degli affari. Un altro fattore aggravante è quando la portata reale o potenziale delle parole o degli atti sessisti è vasta e comprende i mezzi di trasmissione, l'utilizzo delle reti sociali e il grado di ripetizione.

I. Strumenti e misure generali per contrastare il sessismo

Il principale obiettivo delle misure di prevenzione e lotta contro il sessismo è quello di contribuire ai cambiamenti comportamentali e culturali a livello individuale, istituzionale e strutturale.

Gli strumenti di prevenzione e di lotta contro il sessismo possono comprendere strumenti legislativi, esecutivi, amministrativi, di bilancio e normativi, nonché piani, politiche e programmi. Gli Stati dovrebbero scegliere gli strumenti che meglio si adattano al loro contesto e all'obiettivo di una determinata azione. Occorrono strumenti

³ Carvalho Pinto de Sousa Morais v. Portugal, Istanza n. 17484/15, sentenza del 25 luglio 2017 della Corte europea dei diritti dell'uomo, paragrafo 46 (in inglese).

diversi per contrastare, da un lato, i pregiudizi inconsci e, dall'altro, i comportamenti deliberatamente sessisti. L'attività di sensibilizzazione, l'istruzione e la formazione possono contribuire alla lotta contro i primi, mentre i metodi più coercitivi sono necessari per eliminare i comportamenti sessisti deliberati e persistenti e il discorso d'odio sessista. Tra le opzioni che dovrebbero essere prese in considerazione vi sono: una legislazione sul sessismo completa di definizioni, una guida e delle indicazioni sulle possibilità di ricorso e risarcimento per le vittime, e sui rischi e sulle conseguenze per gli autori⁴.

Gli Stati dovrebbero avvalersi degli strumenti esistenti e assicurarsi che siano efficacemente utilizzati, ovvero mettere a disposizione nuovi strumenti per la prevenzione e la tutela contro i comportamenti sessisti e, se del caso, perseguire e punire gli autori delle violazioni e risarcire le vittime.

I Governi degli Stati membri sono invitati a esaminare le misure seguenti a supporto dell'attuazione della presente raccomandazione.

I.A. Legislazione e politiche

I.A.1. Prevedere una riforma legislativa che condanni il sessismo e definisca e consideri reato il discorso d'odio sessista.

I.A.2. Nella predisposizione di norme e politiche finalizzate alla lotta contro il sessismo, occorre riconoscere e tenere conto degli elementi trasversali, delle differenze tra le donne, delle situazioni di vulnerabilità e delle circostanze aggravanti.

I.A.3. Elaborare e investire in un'infrastruttura pubblica completa che funga da piattaforma per *l'empowerment* femminile e la parità di genere, e predisporre un quadro politico sull'eliminazione del sessismo e degli stereotipi di genere discriminatori, con obiettivi mirati, parametri di riferimento, un calendario, degli indicatori di progresso e di risultato e un meccanismo di monitoraggio e valutazione per analizzare l'impatto delle misure adottate.

I.A.4. Incoraggiare la partecipazione della società civile, in particolare delle organizzazioni non governative di donne, *leader* religiosi e comunitari, organizzazioni professionali d'avvocati, giudici e sindacati, all'elaborazione dei quadri politici e giuridici finalizzati alla lotta contro il sessismo, al fine di promuovere la collaborazione e assicurare il loro coinvolgimento nell'attuazione di tali misure.

I.A.5. Riconoscere, incoraggiare e sostenere, a tutti i livelli, il lavoro delle organizzazioni della società civile interessate, in particolare le organizzazioni non governative di donne che lottano contro il sessismo in tutti gli ambiti (segnatamente quelli di cui alla sezione III di seguito) e stabilire una collaborazione efficace con tali organizzazioni.

I.A.6. Incoraggiare gli organismi e i servizi pubblici competenti, ad esempio i mediatori/difensori civici, le commissioni per la parità, le assemblee legislative, le istituzioni nazionali per i diritti umani, le imprese pubbliche e gli organismi preposti alla gestione delle denunce, a sviluppare e attuare codici di condotta o linee guida sul sessismo, nel quadro di una politica generale sull'eliminazione del sessismo, e destinare risorse adeguate allo svolgimento di tali attività.

I.A.7. Prevedere la possibilità di affidare ad un organismo per la parità di genere o altro organo ufficiale, la responsabilità di monitorare e valutare le politiche e le misure adottate per l'eliminazione del sessismo nella vita pubblica e in quella privata. Tale organismo dovrebbe disporre dell'autorità e delle risorse necessarie per la realizzazione di tali attività.

I.A.8. Prevedere un risarcimento adeguato per le vittime dei comportamenti sessisti.

I.A.9. Attivare programmi di formazione per le persone che lavorano con le vittime e gli autori dei reati di genere e dei reati sessuali.

I.A.10. Prevedere sanzioni non penali, come la sospensione degli aiuti finanziari o di altre forme di sussidio, erogate a favore di organismi pubblici o altre organizzazioni che non denunciano gli atti di sessismo e i comportamenti sessisti, in particolare il discorso d'odio sessista.

⁴ Ad esempio, "Anti-sexisme – Mode d'emploi", Institut pour l'égalité des femmes et des hommes, Belgio: http://igvmiefh.belgium.be/sites/default/files/downloads/79%20-%20Anti-sexisimo%20mode%20emploi_FR.pdf.

I.B. Misure di sensibilizzazione

I.B.1. Incoraggiare le figure pubbliche, in particolare, i *leader* politici, religiosi, economici e delle comunità, nonché tutte le altre persone che possono influenzare l'opinione pubblica, a condannare il sessismo e i comportamenti sessisti e a rafforzare positivamente i valori della parità di genere.

I.B.2. Lanciare, sostenere e finanziare studi, in particolare ricerche collaborative tra Stati membri, al fine di raccogliere dati sistematici e disaggregati per sesso e per età, sull'incidenza e l'impatto negativo del sessismo e delle sue manifestazioni, tra cui il sessismo e le molestie sessuali sul luogo di lavoro, il discorso d'odio sessista, sulle vittime, gli autori, i mezzi di trasmissione, i media e la reazione pubblica. Diffondere in maniera ampia e con regolarità tali dati presso le autorità pubbliche competenti, gli istituti educativi e i cittadini.

I.B.3. Stanziare risorse per finanziare campagne di comunicazione e sensibilizzazione efficaci sulla relazione tra il sessismo e la violenza nei confronti delle donne e delle ragazze e per finanziare le associazioni che offrono supporto alle vittime.

I.B.4. Sviluppare, attuare e promuovere iniziative nazionali regolari di sensibilizzazione a tutti i livelli e attraverso canali e strumenti di comunicazione diversi (ad esempio, produzione di manuali, di linee guida, di video clip disponibili su internet e nei media generalisti, introduzione di una giornata nazionale della lotta contro il sessismo, creazione di musei dedicati alla parità di genere e ai diritti delle donne). Tali iniziative dovrebbero avere come obiettivo quello di accrescere tra la popolazione, e in particolare tra i genitori, la sensibilità e le conoscenze relative alle varie forme di sessismo, tra cui i fenomeni come il *mansplaining*⁵, e sui danni che generano alle persone e alla società, comprese le ragazze e i ragazzi, al fine di prevenirli e combatterli.

I.B.5. Assicurare l'elaborazione e l'attuazione di adeguati percorsi di istruzione e formazione continua destinati al personale educativo in tutti i settori e livelli d'istruzione, ivi comprese le scuole, al personale che si occupa di risorse umane nel settore pubblico e privato e negli istituti di formazione professionale (ad esempio, mass media, esercito, professionisti in ambito sanitario e giuridico, istituti tecnici per il commercio, l'amministrazione aziendale e l'economia) sulla parità di genere, sul significato degli stereotipi di genere, su come riconoscere e affrontare il sessismo, sui pregiudizi e sulle preclusioni e sulle modalità per combattere gli stereotipi.

I.B.6. Verificare all'interno dei testi scolastici, nei materiali di formazione e nei metodi didattici utilizzati per e dagli studenti di tutte le età e per tutti i livelli di istruzione e formazione (a partire dalla scuola materna) il tipo di linguaggio utilizzato e le eventuali rappresentazioni sessiste, gli stereotipi di genere, e correggerli affinché promuovano attivamente la parità di genere⁶.

I.B.7. Promuovere una prospettiva di parità di genere, nonché lo sviluppo del pensiero critico per lottare contro il sessismo nel contenuto, nel linguaggio e nelle illustrazioni dei giocattoli, dei fumetti, dei libri, della televisione, dei videogiochi e di altri giochi, dei contenuti *online* e dei film, compresa la pornografia, che plasmano gli atteggiamenti, i comportamenti e l'identità delle ragazze e dei ragazzi.

I.B.8. Promuovere e realizzare regolarmente campagne di sensibilizzazione sulla costruzione della femminilità e della mascolinità e su cosa significhi essere una donna/ragazza o un uomo/ragazzo nella società odierna, ad esempio, attraverso i media, conferenze e lezioni pubbliche gratuite.

I.B.9. Incoraggiare la collaborazione tra professionisti (ad esempio, giornalisti, personale educativo, forze dell'ordine) e organizzazioni della società civile per individuare e condividere le buone pratiche in materia di prevenzione e lotta contro il sessismo.

I.B.10. Creare strutture accessibili a tutti, in particolare ai giovani, per offrire loro consulenza specializzata su come prevenire, combattere e reagire al sessismo.

⁵ *Mansplain* (verbo, informale, dall'inglese): (si dice di un uomo) spiegare qualcosa a una donna in modo altezzoso, paternalista, presuntuoso, eccessivamente semplificato o che implica che l'interlocutrice non abbia alcuna conoscenza dell'argomento.

⁶ L'articolo 10.c della CEDAW prevede che gli Stati membri debbano eliminare "ogni forma di concezione stereotipata del ruolo dell'uomo e della donna a tutti i livelli e in tutte le forme di istruzione [...] in particolare, attraverso la revisione dei libri e dei programmi scolastici e l'adeguamento dei metodi didattici".

II. Strumenti e misure specifiche per la lotta contro il sessismo e i comportamenti sessisti nei settori chiave

Taluni settori sono particolarmente esposti agli atti sessisti e/o a forme specifiche di comportamento sessista; oltre alle misure e agli strumenti raccomandati e generalmente applicabili di cui sopra, è indispensabile adottare misure mirate per prevenire e combattere il sessismo in tali settori.

II.A. Linguaggio e comunicazione

Il linguaggio e la comunicazione sono componenti essenziali della parità di genere e il linguaggio non “deve consacrare l’egemonia del modello maschile”⁷. Una comunicazione non stereotipata è un valido mezzo per educare, sensibilizzare e prevenire i comportamenti sessisti. Ciò implica l’eliminazione delle espressioni sessiste, l’utilizzo di forme femminili, maschili o neutre nei titoli quando ci si rivolge a un gruppo, la diversificazione delle rappresentazioni delle donne e degli uomini e il rispetto della parità nelle rappresentazioni visive o di altro genere.

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.A.1. Riaffermare e attuare le raccomandazioni esistenti in materia del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa agli Stati membri, in particolare la Raccomandazione R (90) 4 sull’eliminazione del sessismo nella lingua e la Raccomandazione CM/Rec(2007)17 sulle norme e i meccanismi per la parità di genere, che afferma che le azioni degli Stati membri “devono porsi come obiettivo la promozione dell’utilizzo di un linguaggio non sessista in tutti i settori, in particolare nel settore pubblico”.

II.A.2. Procedere ad un esame sistematico delle leggi, delle normative, delle politiche, ecc., per verificare l’eventuale presenza di linguaggio sessista e l’uso di idee preconcepite e stereotipi basati sul genere, sostituendoli con una terminologia sensibile al genere. Le buone pratiche includono l’elaborazione di manuali per un uso della lingua e una comunicazione non sessista e priva di stereotipi di genere nei documenti della pubblica amministrazione.

II.B. Internet, reti sociali e discorso d’odio sessista in rete

Il sessismo in rete è endemico in tutta Europa e colpisce le donne in maniera sproporzionata, in particolare le giovani donne e le ragazze, le giornaliste, le donne politiche, le personalità pubbliche e coloro che difendono i diritti umani delle donne. I commenti negativi sui punti di vista che esse esprimono ne sono uno degli aspetti. Mentre gli attacchi nei confronti degli uomini sono più spesso fondati sulle loro opinioni o competenze professionali, le donne possono più facilmente diventare oggetto di insulti e invettive sessiste e sessuali la cui gravità può essere amplificata dall’anonimato garantito dalla rete. Gli attacchi *online* nuocciono non solo alla dignità delle donne, ma possono impedire loro, anche nel contesto lavorativo, di esprimere le proprie opinioni con la conseguenza di allontanarle dalla rete compromettendo il diritto alla libertà d’espressione e d’opinione in una società democratica, limitando le opportunità professionali e rafforzando il deficit democratico legato al genere. Un altro aspetto è che l’era digitale ha aumentato il controllo a cui sono sottoposti il corpo, l’espressione e l’impegno delle donne. Inoltre, l’utilizzo delle reti sociali a fini sessisti – come il fatto di postare immagini intime senza il consenso delle persone rappresentate – rappresenta una forma di violenza che occorre contrastare.

Internet e le reti sociali sono veicoli della libertà d’espressione e di promozione della parità di genere, ma permettono anche agli autori di violenze di esprimere le proprie opinioni offensive e avere comportamenti violenti. Mentre il discorso d’odio razzista è riconosciuto come contrario alle norme europee e internazionali in materia di diritti umani, non si può sempre dire lo stesso del discorso d’odio sessista o misogino, e le politiche e le leggi attuali a tutti i livelli non sono ancora riuscite ad affrontare questo problema in modo adeguato. Gli Stati, dunque, sono invitati ad assumersi la responsabilità della lotta contro il discorso d’odio e assicurare che, in fatto di sanzioni penali, siano applicate al discorso d’odio sessista le stesse regole che si applicano al discorso d’odio razzista.

⁷ Raccomandazione Rec(2003)3 del Comitato dei Ministri sulla partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale politico e pubblico – Nota esplicativa

Inoltre, l'intelligenza artificiale pone delle sfide specifiche in materia di parità di genere e stereotipi di genere. L'uso di algoritmi rischia di diffondere e rafforzare gli stereotipi esistenti, contribuendo a perpetuare il sessismo.

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.B.1. Adottare disposizioni legislative che definiscano e puniscano in quanto reato penale, i casi di discorso d'odio sessista applicabili a tutti i media, nonché le procedure di segnalazione e le relative sanzioni. Dovrebbero essere incoraggiate anche procedure di individuazione e segnalazione più proattive rispetto ai casi di discorso d'odio sessista in tutti i media, compresi internet e i nuovi media.

II.B.2. Sviluppare e promuovere programmi (inclusi *software*) per bambini, giovani, genitori e personale educativo, per sostenere l'educazione dei bambini ai media, con l'obiettivo di favorire un utilizzo sicuro e critico dei media digitali e comportamenti digitali appropriati. Ciò dovrebbe essere realizzato attraverso i programmi scolastici, la produzione di manuali e schede informative sui comportamenti sessisti, sulla condivisione non desiderata di materiale su internet e le relative modalità di risposta, comprese le informazioni sensibili al genere sulla sicurezza *online*. Garantire un'ampia diffusione di questi materiali.

II.B.3. Organizzare campagne di informazione e sensibilizzazione sull'uso improprio delle reti sociali a fini sessisti, sulle minacce via internet e le situazioni a cui sono esposti bambini e ragazzi (ad esempio, ricatti, richieste di denaro o pubblicazione non desiderata di foto intime in rete) con assistenza pratica sulle modalità per prevenire e affrontare tali situazioni.

II.B.4. Organizzare campagne per il grande pubblico sui pericoli, le possibilità, i diritti e le responsabilità legate all'utilizzo dei nuovi media.

II.B.5. Creare risorse *online* che offrono consulenza specializzata su come affrontare il sessismo in rete, indicando anche le procedure per segnalare/eliminare rapidamente tutto il materiale pericoloso o indesiderato.

II.B.6. Condurre studi a intervalli regolari e raccogliere dati disaggregati per sesso ed età sul cybersessismo e la cyberviolenza, e, ove opportuno, condividerne i risultati.

II.B.7. Integrare una prospettiva di parità di genere in tutte le politiche, i programmi e le ricerche in materia di intelligenza artificiale al fine di evitare i rischi potenziali di perpetuazione del sessismo e degli stereotipi di genere ed esaminare come l'intelligenza artificiale possa contribuire a colmare i divari di genere e ad eliminare il sessismo. Ciò include misure finalizzate a colmare il divario nella partecipazione delle donne e delle ragazze, studentesse e professioniste, nel campo delle tecnologie dell'informazione e nel processo decisionale. L'elaborazione di strumenti e algoritmi fondati su dati empirici dovrebbe prendere in considerazione le dinamiche legate al genere. La trasparenza su questi temi dovrebbe essere migliorata, come pure l'attività di sensibilizzazione verso i potenziali pregiudizi sessisti nei *big data*; dovrebbero essere proposte soluzioni per migliorare l'*accountability*.

II.C. Media, pubblicità e altri prodotti e servizi di comunicazione

Il sessismo nei media – digitali, della carta stampata e audiovisivi – contribuisce a creare un ambiente che tollera e banalizza il sessismo "ordinario". Le sue manifestazioni sono diverse:

- rappresentazioni sessuali, sessualizzate, razziali, riduzione a oggetto delle donne, degli uomini, delle ragazze e dei ragazzi, in particolare nella pubblicità, nei film, in televisione, nei videogiochi e nel materiale pornografico;
- commenti dispregiativi o offensivi sull'aspetto fisico, l'abbigliamento e il comportamento delle donne invece di un dialogo equilibrato e informato sulle loro opinioni e punti di vista;
- articoli e immagini che presentano le donne e gli uomini in ruoli stereotipati in famiglia e nella società;
- riproduzione e ripetizione di stereotipi di genere nei confronti delle vittime della violenza di genere;

- rappresentazione non equilibrata e mancanza di partecipazione significativa delle donne negli incarichi professionali o nel campo dell'informazione (esperti, commentatrici), in particolare per le donne appartenenti a minoranze⁸.

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.C.1. Introdurre misure legislative che vietino il sessismo nei media e nella pubblicità, incoraggiando il monitoraggio e l'attuazione di tali misure.

II.C.2. Promuovere l'inclusione delle espressioni del sessismo nelle leggi sulla diffamazione.

II.C.3. Incitare fortemente e sostenere la partecipazione del settore delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione, dei media e della pubblicità, all'elaborazione, adozione e attuazione di politiche e meccanismi di autoregolamentazione per eliminare il sessismo e il discorso d'odio sessista nei vari settori.

II.C.4. Promuovere il ruolo degli organismi di controllo dei media e delle organizzazioni del settore della pubblicità nella lotta contro il sessismo.

II.C.5. Incoraggiare la creazione di un'istituzione competente a ricevere, analizzare ed esaminare segnalazioni di sessismo nei media e nella pubblicità e che abbia l'autorità di decidere il ritiro o la modifica dei contenuti o delle pubblicità sessiste.

II.C.6. Incoraggiare gli organi competenti, come le commissioni per la parità di genere o le istituzioni nazionali dei diritti umani, a sviluppare strategie di istruzione e formazione nonché strumenti per giornalisti e altri professionisti dei media e della comunicazione per facilitare il riconoscimento del sessismo, indicare le modalità per promuovere rappresentazioni positive e non stereotipate delle donne e degli uomini nei media e nella pubblicità e incoraggiare una comunicazione sensibile al genere. Si dovrebbero stanziare risorse adeguate per la realizzazione di queste ulteriori attività.

II.C.7. Sostenere la ricerca sulla prevalenza e l'impatto delle rappresentazioni sessiste delle donne e delle ragazze nei media e nel materiale pornografico, sul modo in cui tali rappresentazioni acuiscano le disparità di genere e la violenza nei confronti delle donne e delle ragazze, e sulle conseguenze sulla salute fisica, sessuale e psicologica delle donne. Destinare risorse per finanziare campagne di comunicazione e di sensibilizzazione efficaci sui rapporti tra sessismo, l'assenza di parità di genere e la violenza nei confronti delle donne e delle ragazze, e promuovere rappresentazioni positive e non stereotipate delle donne e degli uomini nei media e nella pubblicità.

II.C.8. Incoraggiare la partecipazione paritaria delle donne e degli uomini nei contenuti e nelle posizioni decisionali nel settore dei media, nonché la creazione di banche dati di donne esperte su tutti i temi.

II.C.9. Adottare misure positive per l'eccellenza e la *leadership* nella promozione di una rappresentazione equilibrata delle donne e degli uomini, ad esempio un sistema a punti per l'attribuzione di finanziamenti supplementari ai media che producono contenuti sensibili al genere.

II.C.10. Incoraggiare la promozione di immagini positive delle donne in quanto partecipanti attive alla vita sociale, economica e politica, nonché degli uomini nei ruoli non tradizionali come, ad esempio, quello di prestatori di cura e assistenza. Prevedere incentivi o premi per le buone pratiche anche attraverso risorse pubbliche.

II.C.11. Sostenere e promuovere le buone pratiche attraverso il dialogo e lo sviluppo di reti e partenariati tra gli attori nel campo dei media per continuare a lottare contro il sessismo e gli stereotipi di genere in questo settore.

II.C.12. Sostenere i progetti di lotta contro la discriminazione multipla verso le donne vulnerabili. Incitare i media a promuovere una rappresentazione positiva delle donne appartenenti a gruppi etnici minoritari e/o migranti.

⁸ Si vedano le conclusioni e le raccomandazioni della Conferenza del Consiglio d'Europa "I media e l'immagine della donna" (Amsterdam, 4-5 luglio 2013). Resoconto della conferenza: <https://rm.coe.int/16805a2f36>.

II.D. Luogo di lavoro

Nel settore pubblico come in quello privato, le manifestazioni del sessismo sul luogo di lavoro assumono forme diverse. Possono assumere la forma di commenti e comportamenti sessisti nei confronti di un dipendente o di un gruppo di dipendenti. Il sessismo al lavoro include, tra le altre cose, commenti denigratori, oggettivazione, *humour* o battute sessiste, commenti troppo intimi, il fatto di zittire o ignorare le persone, commenti gratuiti sull'abbigliamento e l'aspetto fisico, un linguaggio corporeo sessista, mancanza di rispetto e pratiche maschiliste per intimidire o escludere le donne favorendo gli uomini⁹. Questo fenomeno pregiudica la parità e la dignità al lavoro¹⁰.

Le idee sessiste basate sui ruoli di genere possono portare a credere che le donne, in quanto madri/potenziali madri e prestatrici di cure, siano colleghe e lavoratrici meno affidabili. Di converso, le madri che decidono di non restare a casa possono essere oggetto di ostilità o escluse da importanti opportunità di sviluppo della loro carriera e, di conseguenza, della loro vita professionale. Queste idee contribuiscono alla creazione del cosiddetto 'soffitto di cristallo' che limita le possibilità di carriera delle donne. Queste stesse idee possono anche dare luogo a commenti sessisti nei confronti degli uomini che scelgono di prestare cura e assistenza in famiglia.

Alcuni ambienti professionali sono particolarmente dominati dagli uomini e ciò aumenta il rischio di una cultura del sessismo. Inoltre, le donne che occupano posti di responsabilità o quelle che sono percepite come una minaccia per la gerarchia istituzionale dominata dagli uomini, possono essere particolarmente esposte al sessismo. In egual modo, gli uomini possono essere esposti al sessismo negli ambienti professionali più prettamente femminili o perché occupano posti tipicamente "femminili".

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.D.1. Riesaminare il complesso del diritto del lavoro per vietare il sessismo e gli atti sessisti sul luogo di lavoro promuovendo buone pratiche come l'analisi dei rischi, le misure di gestione e mitigazione dei danni, i meccanismi di denuncia, le forme di risarcimento per le vittime e le misure disciplinari nell'ambito delle procedure civili o amministrative.

II.D.2. Incoraggiare e sostenere una revisione sistematica delle regole, delle politiche e delle norme nelle istituzioni pubbliche e private al fine di adottare codici di condotta appropriati che prevedano meccanismi di denuncia e misure disciplinari in caso di sessismo e atti sessisti. Ciò dovrebbe anche comprendere le forme trasversali di sessismo, ad esempio, nel caso di migranti o disabili.

II.D.3. Incoraggiare le professioni indipendenti, le organizzazioni professionali e i sindacati a sostenere la lotta contro il sessismo al loro interno, anche attraverso regolamenti interni.

II.D.4. Realizzare e dare ampia diffusione ad un *kit* contro il sessismo contenente le disposizioni legislative in materia nonché una spiegazione dei vantaggi istituzionali derivanti dall'eliminazione del sessismo, ma anche esempi di atti sessisti e di buone pratiche per porvi fine. Occorre ricordare ai datori di lavoro, ai dirigenti, ai delegati sindacali e a tutto il personale interessato che essi hanno l'obbligo di eliminare il sessismo sul luogo di lavoro e che esistono strumenti di riparazione a disposizione delle vittime.

II.D.5. Incoraggiare l'impegno al più alto livello (nel settore pubblico e privato) a favore della promozione di una cultura istituzionale che rifiuti il sessismo sul luogo di lavoro, ad esempio, elaborando politiche di parità, linee guida interne e campagne sulle diverse forme di sessismo e sulla decostruzione degli stereotipi, aumentando il numero di donne nei posti di responsabilità e infrangendo il 'soffitto di cristallo' anche attraverso misure temporanee specifiche come *target* e quote.

⁹ *Kit d'azione contro il sessismo – Tre strumenti utili per il mondo del lavoro*, Consiglio superiore per la parità professionale tra le donne e gli uomini, Francia, 2016: <https://rm.coe.int/16806fbc1d>.

¹⁰ In base all'art. 26.2 della Carta sociale europea (emendata), le Parti si impegnano "a promuovere la sensibilizzazione, l'informazione e la prevenzione di atti condannabili o esplicitamente ostili e offensivi rivolti in maniera ripetuta contro qualsiasi dipendente sul luogo di lavoro o in relazione al lavoro, e ad adottare ogni misura per proteggere i lavoratori da tali comportamenti".

II.D.6. Incoraggiare l'impegno al più alto livello (nel settore pubblico e privato) a promuovere la sensibilizzazione, l'informazione e la prevenzione dei comportamenti sessisti e adottare ogni opportuna misura per proteggere il personale contro tali comportamenti.

II.E. Settore pubblico

Il sessismo nel settore pubblico e il ricorso agli stereotipi di genere possono causare un rifiuto verso i servizi pubblici e una disparità d'accesso alle risorse. Al contempo, le donne che lavorano nel settore pubblico, comprese quelle che sono elette o che fanno parte di organi decisionali, a tutti i livelli, vedono spesso la loro dignità, legittimità e autorità rimesse in discussione a causa del sessismo e dei comportamenti sessisti¹¹.

I Governi degli Stati membri sono invitati a esaminare le seguenti misure:

II.E.1. Inserire disposizioni per contrastare il sessismo, i comportamenti e il linguaggio sessista nei codici di condotta e nei regolamenti interni, con opportune sanzioni per chi lavora nel settore pubblico, comprese le assemblee elettive.

II.E.2. Sostenere le iniziative e gli studi sulla lotta contro il sessismo nel settore pubblico condotti da parlamentari, organizzazioni della società civile, sindacati o gruppi di attivisti.

II.E.3. Promuovere l'inclusione di disposizioni relative alla parità di genere come buona pratica all'interno del quadro giuridico applicabile alle gare d'appalto/contratti pubblici.

II.E.4. Assicurare la formazione del personale del settore pubblico sull'importanza dei comportamenti non sessisti nelle relazioni con il pubblico e con i colleghi di lavoro. Questa formazione dovrebbe includere la definizione del sessismo, delle sue diverse manifestazioni, dei mezzi per decostruire gli stereotipi e i pregiudizi di genere, e il modo in cui affrontarli.

II.E.5. Informare i beneficiari dei servizi pubblici su loro diritto a ricevere comportamenti non sessisti attraverso, ad esempio, campagne di sensibilizzazione e sistemi di segnalazione specifici per individuare e risolvere eventuali problemi.

III.E.6. Promuovere il rafforzamento e la messa in atto di misure disciplinari interne contro il sessismo nel settore pubblico e in tutti gli organi decisionali e politici, ad esempio riducendo o sospendendo competenze e finanziamenti oppure attraverso sanzioni finanziarie.

II.F. Settore giudiziario

Il sessismo e gli stereotipi di genere nel sistema della giustizia civile, amministrativa e penale e nelle forze dell'ordine rappresentano ostacoli al buon funzionamento della giustizia. Ciò può comportare che i vertici assumano decisioni non circostanziate, discriminatorie o basate su idee precostituite e pregiudizi invece che su fatti pertinenti¹².

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.F.1. Ferma restando l'indipendenza della magistratura, assicurare a tutti i giudici e ai magistrati una formazione regolare e adeguata sui diritti umani, sulla parità di genere e sui danni causati dai pregiudizi e dagli

¹¹ Ad esempio, secondo uno studio condotto nel 2018 dall'Unione interparlamentare e dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, l'85 % delle donne parlamentari interrogate dichiara di essere stata vittima di violenza psicologica nei parlamenti; le donne parlamentari al di sotto dei 40 anni sono più esposte a molestie; il personale femminile che lavora in parlamento subisce più violenza sessista rispetto alle donne parlamentari e la maggioranza dei parlamenti non dispone di meccanismi che permettono alle donne di segnalare tali fatti. "Sessismo, molestie e violenza nei confronti delle donne nei parlamenti d'Europa", Unione interparlamentare e Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (2018): <https://www.ipu.org/resources/publications/reports/2018-10/sexism-harassment-and-violence-against-women-in-parliaments-in-europe> (in inglese).

¹² Piano d'azione del Consiglio d'Europa per rafforzare l'indipendenza e l'imparzialità del potere giudiziario (CM(2016)36-final), "occorre fare ogni sforzo per lottare contro gli stereotipi di genere all'interno del sistema giudiziario". (Azione 2.4); HCDH, Eliminating judicial stereotyping – Equal access to justice for women in gender-based violence cases, 9 giugno 2014.

stereotipi di genere e dall'uso di un linguaggio sessista, in particolare nei casi di violenza contro le donne e le ragazze¹³.

II.F.2. Organizzare corsi di formazione destinati a tutto il personale delle forze dell'ordine sul sessismo, il cybersessismo, il discorso d'odio sessista e la violenza nei confronti delle donne; facilitare la segnalazione di tali azioni alla polizia e rafforzare i poteri della polizia relativamente all'individuazione e all'acquisizione delle prove degli abusi in rete.

II.F.3. Incoraggiare le corti e i tribunali nazionali e internazionali a mostrarsi aperti agli interventi di terzi e ai pareri di esperti su argomenti poco conosciuti come il sessismo e gli stereotipi di genere.

II.F.4. Assicurare che i sistemi di segnalazione delle violazioni e l'accesso ai servizi di repressione siano sicuri, disponibili e adeguati; alleggerire gli oneri finanziari o altri elementi deterrenti che impediscono alle vittime di segnalare casi di sessismo o di intraprendere opportune azioni legali. Adottare misure per ridurre il rischio di 'rivittimizzazione'.

II.F.5. Incoraggiare gli ordini professionali degli avvocati e dei magistrati affinché organizzino conferenze pubbliche e altre iniziative per sensibilizzare i professionisti del diritto e gli altri soggetti interessati sul tema del sessismo e degli stereotipi di genere all'interno del sistema giudiziario.

II.G. Istituzioni educative

I messaggi sessisti plasmano la nostra società e sono ancorati e riprodotti dai sistemi educativi, all'interno dei quali dovrebbero essere combattuti. I bambini e i giovani assimilano gli stereotipi di genere attraverso i programmi scolastici, i materiali didattici, i comportamenti e il linguaggio¹⁴. Il sessismo può entrare nella cultura delle istituzioni scolastiche a tutti i livelli, dalla scuola materna alla formazione superiore. Può assumere forme diverse: la tolleranza e la banalizzazione delle rappresentazioni, del linguaggio e delle espressioni sessiste; l'intolleranza verso i comportamenti di genere non conformi; il fatto di non occuparsi dei pregiudizi inconsci del personale e degli studenti; l'assenza o l'inadeguatezza dei meccanismi di denuncia e acquisizione oppure l'assenza di sanzioni in caso di molestie sessuali, anche da parte di altri studenti. Queste forme radicate di sessismo possono influenzare le scelte future nel campo dell'istruzione, della carriera e dello stile di vita. Gli Stati devono anche assicurare l'*accountability* degli istituti privati senza esclusione per gli istituti religiosi.

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.G.1. Dare piena attuazione alle disposizioni della Raccomandazione CM/Rec(2007)13 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'integrazione della dimensione di genere nell'istruzione.

II.G.2. Assicurare l'inclusione della parità di genere, della non-discriminazione e dell'eliminazione del sessismo e dei comportamenti sessisti in tutti gli aspetti del processo educativo, compresi meccanismi e linee guida per la segnalazione, gestione e acquisizione dei casi.

II.G.3. Attuare e/o sostenere campagne di prevenzione del sessismo e dei comportamenti sessisti nelle istituzioni educative, e garantire un livello di tolleranza zero verso tali fenomeni, tra cui gli stereotipi di genere e il bullismo, il cyberbullismo, gli insulti sessisti e la violenza di genere.

II.G.4. Organizzare eventi, anche attraverso organismi pubblici, dedicati ai temi della parità di genere e agli strumenti di prevenzione e lotta contro il sessismo, gli stereotipi di genere e i pregiudizi inconsci in tutte le istituzioni educative.

II.G.5. Integrare la prospettiva di genere in tutti gli aspetti della formazione iniziale e continua degli insegnanti e nei corsi per il personale dirigenziale e amministrativo nelle scuole.

¹³ Il Manuale di formazione dei giudici e dei procuratori per garantire l'accesso delle donne alla giustizia, del Consiglio d'Europa (2017) può essere di grande aiuto. Si veda (in inglese) <https://rm.coe.int/training-manual-women-access-to-justice/16808d78c5>

¹⁴ Si vedano le conclusioni e le raccomandazioni della Conferenza del Consiglio d'Europa "Lottare contro gli stereotipi di genere presenti all'interno del sistema educativo e da esso generati" (Helsinki, 9-10 ottobre 2014). Resoconto della conferenza: <https://rm.coe.int/1680590fe3>

Relativamente ai metodi didattici, gli strumenti e i programmi:

II.G.6. Realizzare linee guida per assicurare l'integrazione delle metodologie e degli strumenti didattici per la parità genere, la non discriminazione e i diritti umani, nei programmi didattici a tutti i livelli d'istruzione, nelle scuole pubbliche e private, a partire dalla scuola dell'infanzia. Ciò include l'educazione alla vita privata, in modo da incoraggiare i bambini a diventare autonomi e accrescere la responsabilità nelle loro relazioni e comportamenti – compreso il consenso e i limiti personali. I programmi scolastici dovrebbero prevedere percorsi di educazione sessuale e alla sessualità adeguati all'età, per le ragazze e per i ragazzi, basati su dati empirici e scientificamente accurati e completi. I programmi didattici dovrebbero anche riguardare le forme trasversali di sessismo, ad esempio, quelle legate allo status di migrante o ad una condizione di disabilità.

II.G.7. Incoraggiare la realizzazione di un sito internet che offra risorse, buone pratiche e materiale per l'insegnamento e per l'apprendimento, nonché l'elaborazione di un manuale destinato ai formatori, agli insegnanti e agli ispettori che aiuti a identificare e combattere gli stereotipi di genere nel materiale educativo.

II.G.8. Promuovere corsi speciali e orientamento professionale affinché gli studenti e le studentesse possano fare scelte libere dagli stereotipi di genere per il loro futuro accademico e professionale e prevedere una formazione specifica per il personale in materia di stereotipi di genere e pregiudizi inconsci.

II.H. Cultura e sport

Il sessismo si manifesta in molti aspetti della vita culturale a causa della pervasività degli stereotipi di genere. Secondo la definizione del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite, la vita culturale comprende lo stile di vita, la lingua, la letteratura orale e scritta, la comunicazione non verbale, la religione e le credenze, i riti e le cerimonie, gli sport e i giochi, i metodi di produzione e la tecnologia, l'ambiente naturale e umano, l'alimentazione, l'abbigliamento e l'alloggio, le arti, i costumi e le tradizioni. L'arte e la cultura svolgono un ruolo fondamentale nella formazione degli atteggiamenti e dei ruoli di genere; è pertanto indispensabile affrontare il sessismo in questi ambiti. Inoltre, in virtù della Convenzione di Istanbul, la cultura, la religione, i costumi e le tradizioni non vanno considerati come giustificativi degli atti di violenza contro le donne e le ragazze.

Gli aspetti da affrontare in ambito sportivo comprendono gli atteggiamenti sessisti dei media, delle organizzazioni sportive, degli allenatori, delle figure di rilievo del mondo dello sport, degli atleti, ecc.; le rappresentazioni sessiste delle donne nello sport; la banalizzazione delle prestazioni sportive delle donne rappresentandole in ruoli stereotipati o sminuendo lo sport femminile; e il sessismo e il discorso d'odio sessista in occasione di eventi sportivi.

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.H.1. Produrre e promuovere strumenti di lotta contro il sessismo nel settore della cultura e dello sport, come, ad esempio, materiali e strumenti didattici su linguaggio e comunicazione sensibili al genere.

II.H.2. Riaffermare e attuare le Raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri CM/Rec(2015)2 sull'integrazione della dimensione di genere nello sport e la CM/Rec(2017)9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla parità di genere nel settore audiovisivo.

II.H.3. Incoraggiare le principali figure del mondo dello sport e della cultura a rifiutare idee sessiste e a denunciare il discorso d'odio sessista.

II.H.4. Esortare le federazioni sportive e le istituzioni culturali, a tutti i livelli, ad elaborare codici di condotta per prevenire il sessismo e i comportamenti sessisti, prevedendo, al loro interno, anche misure disciplinari. Promuovere un livello di tolleranza zero verso il sessismo e il discorso d'odio sessista negli eventi sportivi e culturali.

II.H.5. Esortare i settori dello sport e della cultura a tutti i livelli ad adottare misure concrete per promuovere la parità di genere e un'immagine non stereotipata delle donne e degli uomini, delle ragazze e dei ragazzi.

II.H.6. Promuovere la diffusione e la copertura da parte dei media, in particolare dei media pubblici, di eventi culturali e sportivi femminili al pari degli eventi maschili, e celebrare pubblicamente il successo delle donne¹⁵. Dare visibilità e promuovere esempi positivi di donne e uomini, ragazze e ragazzi che praticano discipline sportive in cui sono sottorappresentati.

II.I. Sfera privata

Il sessismo in famiglia può contribuire a rafforzare i ruoli stereotipati, la mancanza di autonomia e emancipazione delle donne, la bassa auto-stima e il ciclo della violenza nei confronti delle donne e delle ragazze. Può anche influenzare le scelte di vita e di carriera. Anche se i ruoli tradizionali in famiglia (gli uomini destinati a mantenere la famiglia e le donne ad occuparsi delle faccende domestiche) si sono evoluti poiché sempre più donne hanno ormai un lavoro retribuito, i fattori che contribuiscono al cambiamento all'interno delle famiglie e nei diversi Stati variano notevolmente. I comportamenti sessisti restano ampiamente diffusi nelle relazioni interpersonali e le donne continuano a farsi carico di una parte molto più consistente di lavoro domestico non remunerato rispetto agli uomini.

L'articolo 16 della CEDAW prevede che gli Stati contraenti adottino misure adeguate per garantire la parità tra le donne e gli uomini all'interno della famiglia¹⁶. La correlazione tra sessismo e prevenzione della violenza nei confronti delle donne e delle ragazze rafforza la necessità di agire nella sfera privata.

Le misure raccomandate nei paragrafi precedenti, in particolare quelle relative al linguaggio e alla sensibilizzazione, ai media, all'istruzione e alla cultura, assumono particolare rilievo nella lotta contro il sessismo nella sfera privata.

Tuttavia, le sanzioni in caso di sessismo in famiglia non sono ritenute opportune, a meno che il comportamento non sfoci in atti criminali, quali la violenza fisica, psicologica o economica nei confronti delle donne.

I Governi degli Stati membri sono invitati a considerare le seguenti misure:

II.I.1. Introdurre misure per la conciliazione vita privata e vita professionale, in particolare congedi per maternità e paternità remunerati, congedi parentali remunerati per le donne e per gli uomini, l'accesso universale ai servizi di assistenza all'infanzia e ad altri servizi sociali di qualità e a prezzi convenienti, l'accesso a regimi di orario flessibile per le donne e per gli uomini. Migliorare l'accesso ai servizi che erogano assistenza alle persone anziane e a soggetti non auto-sufficienti. Organizzare campagne per incoraggiare l'equa condivisione dei lavori domestici e delle responsabilità familiari tra le donne e gli uomini.

II.I.2. Promuovere politiche e misure a favore di una genitorialità positiva, garantendo pari opportunità ai bambini, senza distinzione di sesso, status, capacità o situazione familiare. La genitorialità positiva fa riferimento a un comportamento parentale fondato sull'interesse superiore del bambino che mira ad allevarlo, responsabilizzarlo, non si basa su stereotipi di genere, non è violento e fornisce al bambino riconoscimento e consigli, ponendo quei confini che ne favoriscono il pieno sviluppo.

II.I.3. Introdurre misure e strumenti che rafforzino le competenze dei genitori per lottare contro il cybersessismo e la pornografia su internet.

II.I.4. Promuovere la formazione in materia di riconoscimento e contrasto del sessismo nell'ambito dei corsi di formazione professionale degli addetti alle relazioni familiari e interpersonali, ad esempio il personale dei servizi sociali, ivi compresi i servizi per la maternità e l'assistenza all'infanzia.

III. Rapporti e valutazione

¹⁵ Ad esempio, il sito *This Girl Can*, che celebra le donne attive (www.thisgirlcan.co.uk/).

¹⁶ L'articolo 2.e della CEDAW prevede anche che gli Stati adottino "tutte le opportune misure per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne da parte di qualsiasi individuo, organizzazione o azienda".

La presente raccomandazione invita gli Stati membri a valutare il suo stato di attuazione e a informare il/i comitato/i direttivo/i competente/i delle misure adottate e dei progressi realizzati.

I rapporti devono essere regolari e contenere informazioni su:

- i quadri giuridici e politici nonché le misure e le buone pratiche relative al sessismo, ai comportamenti sessisti, agli stereotipi di genere e al discorso d'odio sessista, in particolare negli spazi pubblici, su internet e nei media, sul luogo di lavoro, nel settore pubblico, nel settore della giustizia, dell'istruzione, dello sport e della cultura, e nella sfera privata, inclusi gli strumenti di segnalazione dei comportamenti sessisti nonché le procedure e le sanzioni disciplinari;
- eventuali politiche generali o politiche adottate nel quadro di una strategia nazionale per la parità di genere, finalizzate al contrasto del sessismo e dei comportamenti sessisti, e che prevedano definizioni, indicatori e meccanismi nazionali di monitoraggio e valutazione;
- le attività degli organi di coordinamento istituiti o designati per monitorare l'attuazione a livello nazionale;
- le ricerche intraprese e finanziate per ottenere dati sull'incidenza e le ripercussioni del sessismo e dei comportamenti sessisti nei settori individuati, nonché i risultati di tali ricerche;
- le misure e le campagne nazionali di sensibilizzazione realizzate a tutti i livelli e i mezzi utilizzati per realizzarle.